

Sapienza, Università di Roma – British School at Rome – Università degli Studi di Verona

CONVEGNO

FORUM

Strutture, funzioni e sviluppo degli impianti forensi in Italia (IV sec. a.C.-I sec. d.C.)

FORUM

The design, function and development of forum spaces in Italy (4th century BC to 1st century AD)

9 – 10 DICEMBRE 2013

Mario Luni, Oscar Mei

Il foro di *Forum Sempronii* e la Flaminia tra la fine della Repubblica e il I secolo d.C.

La città di *Forum Sempronii* è sorta almeno nel II sec. a. C. su un ampio terrazzo fluviale a circa 100 metri sul livello del mare nel tratto terminale della media vallata del Metauro (a circa venti chilometri dalla costa) e in connessione con la *Flaminia*, che con il proprio percorso ha determinato il principale asse viario urbano. Il *Forum* è stato strutturato con regolarità di impianto dal tribuno Gaio Sempronio Gracco, in un'area già frequentata in età preromana, nel periodo di attività della commissione triumvirale nominata a seguito della *lex Sempronia* (133 a.C.). Nel contesto di questo ampio intervento di bonifica agraria della vallata lo stesso Gaio Sempronio Gracco ha così legato il proprio nome al *Forum* stesso, che ha allora subito incremento grazie al fatto di trovarsi nel percorso della via consolare (così come *Nuceria* e *Forum Flaminii*: Strabone, Geografia, V, 227). L'abitato è poi divenuto *municipium* nel 49 a.C.

Sviluppata con edifici di pregio tra I e II secolo d.C., dove l'uso del marmo è documentato ampiamente, la città risulta in fase di decadenza già dalla medio-tarda età imperiale. Sulla fine del IV o agli inizi del V secolo la comunità cristiana era già organizzata a *Forum Sempronii*, attestata come sede vescovile. E' dal V secolo che l'abitato viene progressivamente abbandonato, come risulta da monete e da reperti ceramici recuperati negli scavi dell'edificio termale e in altri contesti, con notevoli tracce di incendio; di certo la città subisce gravi danni durante le invasioni barbariche del V secolo perché poco difendibile, sul fondo valle e lungo la *Flaminia*. In questo periodo gli abitanti si sono trasferiti sul vicino e più sicuro colle di S. Aldebrando, dando origine al nuovo centro di altura, che si svilupperà ulteriormente in età medievale.

Gli scavi eseguiti dal 1974, i conseguenti rinvenimenti e le collaterali ricerche hanno fornito elementi significativi per la conoscenza dell'assetto urbanistico della città, che si presenta basato su un piano programmatico di tipo regolare, con vie rettilinee parallele tra loro e con incroci ad angolo retto. La *Flaminia* costituiva l'ampio *decumanus maximus* ed era lastricata in pietra del Furlo, come le altre strade urbane, già dalla prima età imperiale. Il *cardo maximus* era costituito da quella che abbiamo definito via dei *Seviri*, che conduceva verso Sud ad un guado sul *Mataurus* e che proseguiva con un

percorso intervallivo fino alla via *Salaria*. Questa strada è sopravvissuta per qualche tempo dopo l'abbandono della città, come mostra lo strato di macerie conservato ben pressato e con solchi di ruote di carri al di sopra del basolato.

L'abitato si estendeva su un'area pianeggiante di circa 25 ettari, condizionata dalla morfologia del luogo e con isolati di due *actus* (Nord-Sud) per tre (circa m 70 x 105); su tre lati esso era compreso entro limiti naturali, costituiti dal ciglio del greto del Metauro (verso Sud), dal Fosso della Conserva (a Ovest) e dalle estreme propaggini del Monte delle Cesane (verso Nord). La cinta muraria seguiva il "ciglio tattico" del terrazzo naturale, meno che sul lato orientale, dove il piano si presenta uniforme, ma dove in passato era presente un limite morfologico costituito da un fosso.

Un fondamentale contributo alla comprensione dell'urbanistica della città è pervenuto di recente dall'utilizzo delle più moderne tecnologie nelle ricerche topografico-archeologiche realizzate a *Forum Semproni* e lungo la *Flaminia*, con foto aeree, immagini satellitari e prospezioni geofisiche in aree significative (cfr. M. Luni – O. Mei, *Forum Sempronii: origini, sviluppo e abbandono della città*, in M. Luni – O. Mei (a cura di), *Forum Sempronii I. scavi e ricerche 1974-2012*, Urbino 2013, pp. 25-79). Oltre alla scoperta dell'anfiteatro, in particolare è stata identificata la significativa area del Foro a Nord della *Flaminia*, con due templi appaiati e con portici che delimitano un vasto piazzale. La posizione della piazza pubblica a lato della *Flaminia* trova corrispondenza nei municipi vicini di *Ariminum*, *Pisaurum* e *Fanum Fortunae*.

Secondo M. Morosini, storico locale che ha trascritto ai primi dell'Ottocento parti di un manoscritto della metà del Seicento, risulta che in questo stesso luogo sia stato rinvenuto un edificio a tre navate, con un'abside all'estremità di quella centrale. Lastre di marmo del pavimento furono in quantità asportate da questa stessa struttura monumentale, che ha restituito dall'abside anche una base di statua, con iscrizione riferita da Bormann a Ottaviano Augusto (CIL XI 6113). Il Morosini dal testo di memorie storiche seicentesche ha inoltre ricavato un disegno, con la restituzione della pianta e dell'alzato presunto di un tempio esastilo; sull'architrave della monumentale struttura vi pone anche l'iscrizione di dedica: *D(eae) Victoriae sacrum*. Una serie di elementi permette pertanto ora di confermare che la statua di bronzo dorato della *Victoria* nel Museo di Kassel sia stata asportata da questo stesso edificio attiguo alla *Flaminia*, come abbiamo potuto dimostrare sulla base di attendibile documentazione d'archivio.

Si può aggiungere che la menzionata pianta dell'edificio absidato trova corrispondenza in una struttura monumentale riconosciuta in una recente foto aerea. Essa è ubicata lungo la *Flaminia*, di fronte all'ingresso della Chiesa di San Martino del Piano, nella zona in connessione col Foro della città, non lontano dai due templi riconoscibili sul lato alto della stessa area pubblica. Si può supporre pertanto che la statua della *Victoria* fosse collocata nell'abside della probabile *Basilica* o dell'*Augusteum* di *Forum Sempronii*, su una base di materiale di pregio (marmo o alabastro) con dedica a Ottaviano Augusto. Alcuni frammenti di bronzo dorato sono stati recuperati negli anni scorsi in quest'area, nel corso di ricognizioni dopo l'aratura del campo, riferibili a statue collocate in origine nel Foro e asportate in modo traumatico dopo l'abbandono. Attualmente l'edificio è in corso di scavo:

sono state messe in luce l'abside centrale e le navate laterali, ancora pavimentate con lastre rettangolari di marmo grigio.

Assai significativa risulta pertanto questa fortunata contestualizzazione che si è potuta ora conseguire mettendo a confronto documentazione d'archivio (su monumento, iscrizione e statua di bronzo), statua della *Victoria* (conservata nel Museo di Kassel) e edificio monumentale con abside individuato da foto aeree nell'area forense della città (da cui provengono rilievi, marmi e frammenti di statue di bronzo; cfr. da ultimo M. Luni - O. Mei, *La Vittoria al Museo di Kassel da Forum Sempronii*, in *RendLinc*, in corso di stampa). Quest'area verrà tenuta in particolare attenzione nel corso della ricerca in atto a vari livelli, suscettibile di eventuali conferme e sviluppi delle conoscenze storico-archeologiche su *Forum Sempronii*.

La Vittoria di Fossombrone, datata dalla Vogt tra il 140 e il 160 d.C., rappresenta con ogni probabilità una copia della statua in bronzo dorato dedicata a Taranto per una vittoria di Pirro sui Romani ad Eraclea che Ottaviano Augusto trasferì nell'Urbe e collocò all'interno della *Curia Iulia* nel 29 a.C. simboleggiando l'affermazione di Roma sull'Oriente dopo la battaglia di Azio ed assumendo la funzione di emblema della propaganda augustea. L'iconografia della statua è stata tramandata attraverso rappresentazioni su monete che però sono contraddistinte da particolari che variano, come il piede che poggia sul globo (a volte il destro, altre il sinistro) e gli attributi (palma, ghirlanda, ramo d'ulivo, trofei). Le raffigurazioni di *Victoriae* successive quindi presero liberamente a modello il prototipo della *Curia Iulia* assumendo di volta in volta la funzione di simbolo di un trionfo militare particolare, cambiando magari l'accessorio posto ai piedi o tenuto in mano dalla divinità. Sempre comunque è mantenuto stretto il legame tra la Vittoria e la glorificazione della persona dell'imperatore.

Il bronzo proveniente da *Forum Sempronii* inoltre venne assunto come modello per molteplici rappresentazioni di Vittorie a partire dalla fine del XVIII secolo e per tutto il XIX. Già J.C. Wolf, scultore di corte a Kassel, aveva realizzato calchi in gesso della statua alla fine del XVIII secolo, uno dei quali fa ancora bella mostra di sé nella casa di W. F. Goethe a Weimar, nella stanza cosiddetta "di Giunone". Una Vittoria alata, realizzata su modello di quella di Kassel, si trova nella mano della statua marmorea di Napoleone commissionata dall'imperatore dei Francesi nel 1802 ad Antonio Canova (Fig. 30, a), terminata dallo scultore italiano nel 1806, rifiutata dal committente perché lo ritraeva nudo ed acquistata nel 1815 dal governo inglese che poi la vendette ad Arthur Wellesley, I Duca di Wellington, vincitore di Waterloo, nella cui abitazione ancora oggi è conservata (Apsley House, collezione Wellington).

Un'ulteriore copia, fusa in bronzo, venne commissionata al Canova dal viceré Eugenio di Beauharnais nel 1807; l'artista veneto affidò la fusione dell'opera ai fonditori romani Francesco e Luigi Righetti: si trova attualmente nel Cortile dell'Accademia di Belle Arti di Brera.

La recente scoperta del *Forum di Forum Sempronii* consente ora di caratterizzare questa realtà nel contesto della città a pianta regolare e in stretta adesione con la *Flaminia*.

Una riflessione sul tema è possibile fare anche sulla base delle nuove scoperte a Cirene, dove il *Forum* si differenzia nel I secolo d.C. dalla vicina *Agorà "storica"* (come ad Atene), con la costruzione di una

Basilica, come è stato possibile verificare in un recente studio per Efeso, Smirne, Afrodizia, Hierapolis. Per il Foro di Cirene è stato ristrutturato il Ginnasio ellenistico, come a Tolemaide, Tocrà, Alessandria.

The *forum of Forum Sempronii* and the Via Flaminia between the end of the Republic and the first century AD

Forum Sempronii was founded in the 2nd century BC, probably by Caius Sempronius Gracchus, on a vast terrace of the River Metauro, in a site populated in Pre-Roman times.

After enjoying flourishing and development between the 1st and the 2nd century AD, the city declined steadily in the mid-late Imperial Age.

The excavations carried out since 1974 have brought to light important elements for the understanding of the urban planning of the city, which is based on a programmatic regular plan, with the via Flaminia as the large *decumanus maximus*.

A fundamental contribution has recently been given thanks to the use of aerial photos, satellite imagery and geophysical prospecting in significant areas: in addition to the discovery of an amphitheatre, in particular, the significant area of the Forum to the North of the Via Flaminia has been identified, with two temples and porches surrounding a large square.

After meticulous archival research, we are now able to prove both that the bronze statue of a winged Victory kept at the German Museum of Kassel is in fact from the municipium of Forum Sempronii and that it was recovered in 1660 in an area corresponding to the monumental centre of the ancient city, probably within the civil Basilica or the Augustaeum.

The building is currently being excavated: the central apse and aisles, still paved with rectangular slabs of grey marble, have been recently exposed.